per la Signoria nostra. Et uno Marco Pelizer è capo di alcuni armati, qual è tutto marchesco e gran nimico di cittadini *etc.* Et in questa terra fo dito, il populo aver amazato questi 3 cittadini; e non fu vero. *Item*, il provedador di Treviso questa matina fe' brusar i libri di la camera di debitori tutti, *adeo* fo aceto al populo, per le colte e daye pagavano; et fu a preposito a farlo.

Di Cremona, fo leto letere di più tempi, fino a dì primo, venute come ho scripto. Come non hano danari per pagar li fanti è in castello sino fin 20 lujo, e sono brexani e bergamaschi e quel Jacomin di Val Trompia, contestabele; vituarie hano a sufficientia. Aspectano il campo, qual vien; farano da velenti (*sic*) homeni *etc.*; et si tegni li cremonesi è qui.

Fo leto la deposition dil cavalier Bianco, tornato dal roy. Qual dice, non à voluto aldir quel messo li fo mandato per sier Zorzi Corner, per non dar sospeto al re di romani, per esser li soi oratori in campo. *Item*, il re vol aver Venexia. E dice, le nostre fantarie si hanno portà ben nel fato d' arme, ma li homeni d' arme malissimo, perchè erano essi francesi roti, si nostri feva il dover. *Item*, che il signor Bortolo è valente homo e non vol darlo; ma ben darà li presoni presi a Trevi, *videlicet* sier Zstignan Morexini, provedador, sier Andrea, suo fiol, sier Piero Gradenigo, di sier Cabriel, sier Nicolò Memo, podestà di Trevi, Vitello Vitelli, Brazo Fortebrazo, Vicenzo di Naldo, et alcuni altri popular, et forssi darà sier Alvise Bon, dotor, podestà di Caxal Mazor *etc.* *Item*, il re è col campo a Peschiera, aspetta la resolution di l' imperador. *Item*, il cardinal Roan et monsignor di Chiamon sono andati per stafeta a Sterz dal dito re di romani. El qual cardinal Roan era Sallò e passava a Riva; et il re li à donato a lui tutto il lago. Altre particularità disse secrete, di le qual fo comandà gran credenza. Et questa nova di l' andar dil cardinal Roan in Alemagna si have per altra via; sì che è verissima. La qual dà molto da pensar a tutti, acciò non si acordi con ditto re di tuor Verona e vegnir poi a Venexia *etc.*, *etiam* interomper ogni nostra praticà con ditto re.

In questo pregadi fo posto di restituir li presoni francesi per li nostri, come vol il re, et il cavalier Biancho ritorni per questo effecto, credo *etiam* per qualche altra praticà di tratar acordo; ma il consejo dete stridor, et il dì sequente il ditto si parti cavalier Bianco et Zuan Cofa, per tratar di l' Alviano.

Fu posto seriver ai provedadori di campo è a Mestre, uno di l'horo, per tessera o per acordo, va-

dino a Treviso, con certo numero di cavalli et fantarie, e intrino dentro Treviso. Et za essi provedadori ozi haveano fato mostra di fanti. Presa.

Fu posto di mandar diman Marco Rizo, secretario, a Padoa, a parlar a quel Lunardo di Dresano, a dolersi di la cria fata, et li modi tieneno padoani, a non dar l' intrade a' nostri, ch' è cossa non piacerà al re suo di privar le spizilità dil suo; *etiam* si farà qualche provisione *etc.* E sopra questo fo disputation dil modo di la commissiom, et parlò sier Lorenzo Loredan, fiol dil serenissimo, che mai più à parlà in renga, voleva si dimandasse le intrade di questo anno *solum*; et li rispose sier Pollo Pixani, cavalier, savio dil consejo, dicendo si pareria contentar di altri anni *etc.* Et fu preso, *tamen* alcuni di colegio messe di mandarli il campo a dar il vasto, non volendo asentir. E fo disputation: parlò sier Zuan Trivixan e altri di colegio.

Fu posto, per i savij, perlongar il pagar li fiti fin 25 di questo, poi si scuodi con pena.

Di Civald di Belun, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capitano, fo letere. Come, inteso quelli la cossa di Feltre, si voleno tenir, e se li mandi qualche zente, si teguirano. Et il podestà è andato in castello, dove è castelan sier Michiel Bon, *quondam* sier Fantin.

Et ozi, hessendo gran consejo suso, il doxe si levò di la bancha e andò a pisar, cossa insolita a lui a far. *Item*, fo chiamà sier Antonio Loredan, dicendo cussi Baptista di Adrian: Sier Antonio Loredan, *quondam* missier Matio, vegni dal serenissimo principe; sì che a niun si pol dar dil missier e horra si dà. Fo per in advertentia, *tamen est notandum*.

Et fono mandati 8 zentilomeni, erano a consejo vestiti di paonazo, fino a Margera, contra li oratori ungarici, *videlicet* sier Marco Gradenigo, dotor, sier Lorenzo Orio, dotor, et altri 6; et cussi andono. Et li a Margera veneno ditto orator et uno secretario dil cardinal Ystrigonia con cavali 30. Fono accompagnati dal capitano zeneral et li provedadori fino a Margera per honorarli e feno meter il campo a Mestre tutto in arme, acciò lo vedesseno. Et li fo preparato la cena per la Signoria.

In questo pregadi fo tratato zercha licentiar questi pochi cremonesi restati, per numero . . . ; et fo terminato tenirli qui.

Nota. È stà intercepto per nostri una letera, scriveva el re di Franza a Bot Andreas è a Segna, capitano et bam di la Corvatia, contra la Signoria nostra, cargandola molto, et debbi tuorli quelle terre li è vicine *etc.*